

Paola Zocchi

IL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI MILANO E L'ASSOCIAZIONISMO SCIENTIFICO TRA OTTO E NOVECENTO

Il Museo civico di storia naturale, fondato a Milano nel 1838, fu per lungo tempo l'unica istituzione museale presente nel capoluogo lombardo e costituì dunque un punto di riferimento imprescindibile per quella composita comunità scientifica che nell'Ottocento si riconosceva in un generale interesse per lo studio della natura. Nell'ottica dei naturalisti ottocenteschi, tutte le scienze volte a studiare le manifestazioni della natura nel senso più ampio del termine - dalla fisica alla chimica, dall'astronomia alla geologia, dalla botanica alla zoologia, dall'antropologia alla medicina - avevano un ruolo fondamentale non solo nella formazione complessiva dello scienziato, ma anche nella sua attività quotidiana di lavoro e di ricerca.

Il rapporto e lo scambio di idee tra gli studiosi risultava dunque facilitato e reso più fluido da una base comune di interessi e di conoscenze i cui legami apparivano immediatamente utili: come le cognizioni dell'astronomo in merito agli eventi atmosferici erano necessarie al geologo per studiare i fenomeni tellurici, così al botanico occorreavano le nozioni dello zoologo per comprendere l'influsso degli insetti sulla vita delle piante; se le competenze del chimico si applicavano a innumerevoli campi della geologia, della botanica, della farmacia, il medico aveva bisogno del veterinario e dello zoologo per trarre dall'anatomia e dalla fisiologia degli animali nozioni utili alla cura delle patologie umane.

L'utilità di una cultura scientifica interdisciplinare e ad ampio raggio, tipica di un'epoca in cui le conoscenze non avevano ancora raggiunto un grado eccessivo di specializzazione, era ancora chiaramente percepita dalla comunità scientifica lombarda alle soglie della prima guerra mondiale. Per tutto il "lungo Ottocento", del resto, quello della scienza fu il linguaggio comune a tutti gli intellettuali, fossero essi umanisti, fisici, matematici o colti aristocratici appassionati di storia naturale.

Le conoscenze e le idee correvano veloci lungo le rotte postali internazionali, sia grazie allo scambio di pubblicazioni tra gli istituti scientifici, sia grazie ai rapporti personali e alla frequenza dei contatti epistolari tra gli studiosi dei vari paesi. Il numero complessivamente ancora esiguo degli studiosi e degli istituti, tuttavia, rendeva questi due canali di comunicazione (istituzionale e privato) spesso coincidenti.

Ma un'istituzione, in generale, comporta regole, funzioni specifiche, incarichi amministrativi e un apparato burocratico abbastanza rigido che, anche quando contempla l'attività di ricerca, non concede spazio all'inclinazione individuale degli studiosi, dal momento che gli oggetti di studio devono essere naturalmente

finalizzati alle esigenze dell'ente. Così, ad esempio, se un naturalista (ma il discorso si potrebbe ovviamente estendere ad altre categorie di ricercatori) trova impiego in un museo, sarà in gran parte impegnato nella conservazione e nello studio delle collezioni; e se da un lato potrà beneficiare delle opportunità che l'ente gli mette a disposizione (strutture, laboratori, biblioteca, contatti con altri istituti, un ruolo definito e spendibile nella comunità scientifica), dall'altro si sentirà spesso limitato e a volte anche soffocato dagli impegni amministrativi.

L'associazione scientifica, in questo contesto, diviene una valida alternativa e una valvola di sfogo per lo studioso che intende portare a termine una ricerca indipendentemente dalla politica dell'istituzione di cui fa parte. Non solo: permette l'ingresso nella comunità scientifica anche a quei soggetti la cui attività di ricerca si svolge al di fuori delle istituzioni museali, delle università e delle accademie centrali. E nel campo delle scienze naturali, ancora prive per gran parte dell'Ottocento di una professionalità codificata e per le quali solo dopo l'Unità d'Italia verrà istituito un apposito corso di laurea, il ruolo svolto dagli appassionati, dai "cultori", dai collezionisti privati fu tutt'altro che indifferente.

Nel caso dei naturalisti milanesi e lombardi, questa dinamica appare molto chiaramente: il gruppo legato al Museo civico di storia naturale era in realtà supportato, all'esterno dell'istituzione, da una fitta rete di contatti che passavano in gran parte per l'associazionismo scientifico.

Il legame più solido e duraturo del Museo fu senza dubbio quello con la *Società italiana di scienze naturali (SISN)*, di cui ospita anche la sede dal 1866. Prima del suo genere in Italia, fondata nel 1855 con il nome di *Società geologica residente in Milano*, ma ufficialmente operante dal 1858, la SISN non fu tuttavia promossa direttamente dal Museo milanese, bensì dall'Istituto geologico di Vienna, che fin dal 1850 sollecitò la costituzione a Milano di una società geologica che coordinasse le proprie iniziative con quelle della capitale. Si trattava di un progetto di ampio respiro, che coinvolgeva tutte le province dell'impero austriaco, in particolare i capoluoghi che avessero già a disposizione un museo naturalistico, al fine di riunire e compattare tutte le forze disponibili - al di là del loro ruolo istituzionale - intorno a un progetto comune di esplorazione e conoscenza del territorio.

Al di là delle complicate vicende che caratterizzarono la fondazione della Società, a cui aderirono tutti i più importanti geologi e naturalisti lombardi, quel che più preme notare in questa sede è la costante presenza nelle cariche direttive della SISN (in particolare alla presidenza e alla segreteria), almeno fino ai primi decenni del Novecento, dei rappresentanti del Museo civico: lo zoologo Emilio Cornalia (1824-1882), assistente alla direzione del Museo dal 1856 e poi direttore dello stesso fino al 1882, fu il primo presidente della Società e mantenne questa carica fino alla morte; il celebre sacerdote geologo e paleontologo Antonio Stoppani (1824-1891), direttore del Museo dal 1883 al 1890, fu negli stessi anni presidente

della SISN, di cui fu anche il primo segretario dal 1859 al 1877 insieme al mineralogista Giovanni Omboni (1829-1910); l'ittologo Cristoforo Bellotti (1823-1919), conservatore del Museo negli anni 1858-1875 e 1893-1904, fu vicepresidente della SISN dal 1886-1894, presidente nel 1902-03 e consigliere dal 1904 al 1919; il naturalista Ferdinando Sordelli (1837-1916), che lavorò ininterrottamente al Museo dal 1857 al 1916, fu segretario della SISN dal 1878 al 1883 e dal 1895 al 1901; il medico Edoardo Porro (1842-1902), conservatore del Museo dal 1900 al 1902, fu contemporaneamente presidente della SISN nel 1900-1901; Ettore Artini (1866-1928), mineralogista del Museo dal 1893 e poi direttore dello stesso fino al 1927, fu presidente della SISN dal 1904 al 1911. Altri presidenti e vicepresidenti della SISN entrarono invece nel Consiglio dei conservatori del Museo dopo aver ricoperto le cariche direttive all'interno della Società, come il geologo Gaetano Negri (1838-1902), vicepresidente della SISN dal 1868 al 1870 e presidente dal 1892 al 1894, che fu conservatore del Museo dal 1892 al 1899, o l'astronomo Giovanni Celoria (1842-1920), presidente della SISN dal 1895 al 1897, che lo fu dal 1900 al 1914. L'ornitologo Giacinto Martorelli (1855-1917), segretario della SISN dal 1890 al 1901, fu invece direttore della collezione Turati del Museo dal 1893 al 1917.

Tramite la SISN il Museo milanese entrò in contatto con il mondo dell'associazionismo internazionale, soprattutto grazie all'attività del bibliotecario dell'Istituto geologico di Vienna, Adolph Senoner (1806-1895), instancabile promotore della società italiana all'estero, in particolare nel nord America e nell'Europa centrale e settentrionale. Il suo impegno fruttò alla SISN - e quindi al Museo - uno scambio ininterrotto di periodici e pubblicazioni dapprima (già a partire dal 1859) con la Smithsonian Institution di Washington, con le società di scienze naturali di Mosca, di Hermannstadt, di Nuebrandenburg, di Presburgo, di Meklenburg, con la Società geografica di Vienna e con la Società geologica di Berlino; in seguito con la Società zoologico-botanica e il Gabinetto mineralogico di Vienna, con la Società geologica di Darmstadt, con la Società di scienze naturali di Görlitz, con le società di storia naturale di Breslavia e di Pest, con l'Academy of sciences di St. Louis nel Missouri e così via. Ancora oggi il Museo non solo conserva le pubblicazioni che testimoniano questa ricchissima e fitta corrispondenza, attraverso la quale gli studi dei naturalisti di gran parte del mondo raggiungevano Milano, ma mantiene viva la tradizione degli scambi internazionali continuando ad arricchirne la propria biblioteca.

La libertà di associazione conquistata insieme alla libertà di stampa con l'Unità d'Italia permise poi alla SISN di intensificare nella seconda metà dell'Ottocento i suoi rapporti con le altre realtà della penisola, sia con quelle di carattere accademico che avevano una lunga tradizione alle spalle, sia con le nuove società scientifiche e naturalistiche sorte in quasi tutte le maggiori città italiane a partire dagli anni sessanta. Si ebbero così scambi di pubblicazioni e corrispondenze con Bologna (Accademia delle scienze), Brescia (Ateneo di Brescia), Catania

(Accademia Gioenia di scienze naturali), Firenze (Accademia dei Georgofili, Comitato geologico d'Italia e Società entomologica), Genova (Società di letture e conversazioni scientifiche), Modena (Accademia delle scienze, Società dei naturalisti e Società italiana delle scienze), Napoli (Associazione dei naturalisti e medici, Istituto d'incoraggiamento per le scienze naturali e Società reale delle scienze), Padova (Società veneto-trentina di scienze naturali), Palermo (Accademia palermitana di scienze, lettere ed arti, Commissione reale d'agricoltura e pastorizia, Consiglio di perfezionamento e Società d'acclimatazione e agricoltura), Salerno (Società economica del Principato Citeriore), Siena (Accademia dei Fisiocritici), Torino (Accademia delle scienze), Trieste (Società d'orticoltura del litorale), Udine (Associazione agraria friulana), Venezia (Ateneo veneto e Istituto veneto di scienze, lettere ed arti) e Verona (Accademia di agricoltura, arti e commercio e Accademia Olimpica).

Oltre ai legami nazionali e internazionali, il Museo civico di storia naturale ebbe naturalmente fin dalle origini un rapporto privilegiato con il mondo dell'associazionismo milanese. Si trattò prevalentemente, almeno all'inizio, di contatti personali, che con il tempo acquisirono anche una veste istituzionale. È il caso ad esempio della *Società d'incoraggiamento arti e mestieri (SIAM)*, fondata a Milano nel 1838, lo stesso anno di fondazione del Museo. Nata nell'ambito della Camera di commercio per impulso dell'imprenditore Enrico Mylius, con lo scopo di favorire il perfezionamento tecnico-produttivo delle manifatture lombarde mediante corsi professionali abbinati a un sistema di premi e sovvenzioni, la SIAM divenne ben presto uno dei punti di riferimento per i rappresentanti del mondo economico e culturale lombardo, anche grazie all'attività di un relatore di prestigio come Carlo Cattaneo, che vi svolse un ruolo di primo piano dal 1845 al 1848. Nell'elenco dei soci fondatori della SIAM troviamo i nomi di molti intellettuali e scienziati vicini ai naturalisti, come il chimico Antonio Kramer (1806-1855), conservatore del Museo di storia naturale, nonché zio di Cornalia, e il geologo Giulio Curioni (1796-1878), ufficiale all'Ispettorato delle nitri e delle polveri, tra i principali promotori della Società anonima per l'escavazione delle ligniti, delle torbe e di altri minerali, futuro socio fondatore della SISN. Nella Commissione di chimica che la SIAM costituì nel 1841 sedevano poi, oltre agli stessi Kramer e Curioni, anche lo zoologo Filippo De Filippi (1814-1867) - in seguito divenuto celebre per la diffusione che diede in Italia alla teoria dell'evoluzionismo di Darwin -, nominato proprio quell'anno aggiunto alla direzione del Museo di storia naturale, il naturalista Giuseppe Balsamo Crivelli (1800-1874), insegnante nei licei di Sant'Alessandro e Porta Nuova e anch'egli appena divenuto conservatore del Museo, e il chimico padre Ottavio Ferrario (1787-1867), direttore della farmacia dei Fatebenefratelli, botanico e futuro socio fondatore della SISN.

Si noti che Kramer, Ferrario e Balsamo Crivelli erano stati anni prima, nel marzo 1830, tra i milanesi che insieme al naturalista Giuseppe De Cristoforis (1803-1837) avevano presentato domanda (senza successo) alle autorità

austriache per ottenere l'istituzione nel capoluogo lombardo di un'Accademia d'agricoltura e scienze naturali che costituisse il proseguimento dell'antica *Società Patriotica per l'incremento dell'agricoltura, delle arti e delle manifatture*. Istituita da Maria Teresa d'Austria nel 1776 e soppressa nel 1796, la Patriotica era stata la prima associazione creata in Lombardia per lo studio della natura e dei suoi prodotti, con finalità di carattere prevalentemente economico e produttivo. La necessità di riavere un'associazione che promuovesse «gli studii delle scienze naturali onde servano all'avanzamento dell'agricoltura»¹ era dunque molto sentita tra i naturalisti milanesi dei primi decenni dell'Ottocento, nonostante vi fosse stata, nel 1807, la fondazione di una più generica *Società d'incoraggiamento delle scienze e delle arti*, di cui non a caso facevano parte due dei firmatari, ovvero il già citato De Cristoforis (nobile appassionato di mineralogia, più volte scelto dal Governo come custode supplente del Gabinetto dei fossili e minerali di Santa Teresa, nonché possessore di quella ricchissima collezione mineralogica che alla sua morte costituì il nucleo fondativo del Museo civico di storia naturale di Milano) e il conte Vitaliano Borromeo, possessore della collezione del defunto Scipione Breislack, anch'egli membro della Società d'incoraggiamento. Tra gli altri firmatari dell'istanza del 1830 figuravano anche il medico naturalista Claro Giuseppe Malacarne (1776-1836), custode del Gabinetto di Santa Teresa e già segretario della Commissione delle miniere di età napoleonica, e l'astronomo Carlo Frisiani (1797-1880), che affiancava Balsamo Crivelli nella catalogazione del Museo Pini presso il Liceo di Sant'Alessandro². La necessità di associarsi, per i naturalisti milanesi e lombardi, era dunque nata subito dopo la soppressione della Patriotica alla fine del Settecento e anche se si era poi momentaneamente sopita con la fondazione del Museo civico nel 1838, aveva in realtà continuato a serpeggiare tra i cultori di queste scienze fino a quando l'iniziativa era stata promossa - come si diceva - direttamente dall'Austria negli anni cinquanta.

Tornando alla SIAM e ai suoi legami con il Museo civico di Milano, è certamente da ricordare il ruolo svolto dai naturalisti milanesi all'interno delle commissioni tecnico-scientifiche di quella società. Se nella commissione di chimica sedevano tra gli altri Balsamo Crivelli, Curioni e De Filippi, nei primi anni settanta troviamo Cornalia e Stoppani nella Commissione d'agricoltura, insieme ad altri due soci della SISN, lo zoologo Paolo Panceri (1833-1877) e il botanico Teodoro Caruel (1830-1898). Fondamentale fu inoltre l'attività svolta da Cornalia in qualità di relatore nella *Commissione speciale per lo studio della malattia dominante nel baco da seta*, nella quale era presente anche Balsamo Crivelli. Si trattava di una

¹ Archivio di Stato di Milano, *Studi, parte moderna*, b. 43, fasc. *Diverse*, sottofasc. *Società agraria e di scienze naturali che si vorrebbe istituire in Milano*, rapporto del consigliere Beccaria al Governo di Milano, 31 marzo 1830.

² *Ibidem*, rapporto del consigliere di governo Beccaria all'arciduca viceré, Milano, 5 agosto 1830.

Paola Zocchi - Il museo civico di storia naturale di Milano

commissione costituita nel 1857 per combattere la pebrina, la malattia che colpì com'è noto la bachicoltura italiana (ed europea) tra il 1854 e i primi anni settanta dell'Ottocento, danneggiando la produzione della seta, uno dei settori agricoli e commerciali più sviluppati e redditizi della Lombardia. Cornalia, che nel 1854 aveva già vinto il premio Secco Comneno dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti dedicato, su proposta dallo stesso Balsamo Crivelli, all'anatomia e alla fisiologia del baco da seta, aveva pubblicato nel 1856 la *Monografia del bombice del gelso*, che l'aveva reso celebre nel mondo scientifico. Nell'ambito della SIAM, dunque, egli proseguì questi studi, sensibilizzando i coltivatori e conducendo quelle osservazioni al microscopio che, sviluppando lo studio scientifico del fenomeno, portarono i ricercatori, nei primi anni sessanta dell'Ottocento, ad avvicinarsi alla soluzione del problema. Il metodo della selezione delle farfalle sane, prive cioè dei corpuscoli individuati al microscopio da Cornalia, proposto dall'agronomo Gaetano Cantoni (1815-1887) e poi diffuso da Pasteur, portò infatti nel 1867 alla creazione di un apposito servizio di selezione e controllo presso la Società agraria di Lombardia, fondata nel 1862.

Era del resto presidente della SIAM, proprio in quegli anni, il conte Lorenzo Taverna, uno dei conservatori del Museo civico di storia naturale, con il quale Cornalia aveva dunque una frequentazione quotidiana. Altri legami, questa volta di parentela, avvicinavano poi ulteriormente Cornalia alla Società d'incoraggiamento: egli era infatti, come si accennava, nipote di Antonio Kramer, fratello di sua madre Luigia, mentre la sua zia materna acquisita, la dama risorgimentale Teresa Berra (moglie di Carlo Kramer), essendo nata da Carolina Frapolli era contemporaneamente anche zia di Agostino Frapolli, insegnante alla Scuola di chimica della SIAM. Alla scuola di meccanica insegnò invece l'ingegnere Giuseppe Colombo, secondo direttore del Politecnico di Milano, esecutore testamentario di Cornalia in quanto marito di sua nipote Carolina De Luigi.

E fu proprio il Politecnico, fondato nel 1863 dall'ingegnere Francesco Brioschi (1824-1897), a rinsaldare ulteriormente il rapporto tra il Museo e la SIAM. Il nuovo Istituto tecnico superiore nacque infatti da una costola di questa società e ad esso il Museo si legò in modo indissolubile sin dalle origini, in quanto fu chiamato dal Comune a mettere locali, collezioni e personale docente a disposizione dell'istituto. Di lì a poco, quando nel 1875 il Politecnico si fece promotore a Milano di un Consorzio degli istituti d'istruzione superiore, il Museo entrò in questa rete istituzionale, che comprendeva l'Accademia scientifico-letteraria, l'Osservatorio astronomico, l'Orto botanico, le due scuole superiori di Agricoltura e di Veterinaria, il Gabinetto numismatico e successivamente - tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento - l'Istituzione elettrotecnica italiana Carlo Erba, l'Istituto civico di psicologia sperimentale e l'Acquario civico, con la sua Stazione di biologia e idrobiologia applicata. Naturalmente gli studiosi che lavoravano in queste istituzioni popolavano anche il mondo dell'associazionismo scientifico milanese ed erano in stretto contatto con i naturalisti del Museo e della

SISN.

Fu inoltre in un'aula del Politecnico che venne fondata, nel 1873, la sezione milanese del *Club alpino italiano* (CAI), un'altra associazione in cui molti di loro confluirono. Quintino Sella, presidente del CAI centrale di Torino e socio della SISN fin dal novembre 1859, stese infatti lo statuto del Club, Stoppani ne fu nominato presidente e Cornalia vicepresidente, mentre alla riunione di fondazione erano presenti diversi rappresentanti di enti che di lì a poco, nel 1875, entrarono con il Museo nel Consorzio degli istituti d'istruzione superiore: il direttore del Politecnico Brioschi, socio della SISN dal 1866, il direttore della Scuola superiore di agricoltura Gaetano Cantoni, e soprattutto l'ingegnere Luigi Gabba (1841-1916), futuro responsabile dell'Istituto di chimica industriale del Politecnico, avviato all'alpinismo dallo stesso Sella e vero promotore del CAI milanese, di cui nel dicembre 1875 divenne presidente e che ancora oggi lo ricorda nell'intitolazione della biblioteca.

Un altro milanese socio della SISN dal 1864, il patriota e botanico barone Vincenzo Cesati (1806-1883), trasferitosi all'Università di Napoli dopo l'Unità, fu il primo presidente della sezione partenopea del CAI, fondata nel 1871. Del resto, già in apertura, il primo numero dell'*Annuario* della sezione milanese, datato 1882 ma pubblicato nel 1883, ricordava al lettore che l'attività del CAI non si limitava all'«arrampicarsi materialmente sull'erte pendici», ma presupponeva uno stretto rapporto dell'alpinismo «colle arti e colle scienze», considerata l'«assistenza da esso prestata alla mineralogia, alla geologia, ed in ispecial modo alla meteorologia che in Italia crebbe quasi sorella al Club alpino»³. Tra le varie iniziative della sezione di Milano del CAI vi furono infatti l'apertura nel 1876 dell'Osservatorio meteorologico al Sacro Monte di Varese, ceduto poi nel 1884 all'Associazione meteorologica italiana, la creazione nel 1890 dell'Orto botanico alpino al Monte Barro (la *Daphnea*), affidato alle cure di un altro socio SISN, il botanico Ferdinando Augusto Artaria, nonché la collaborazione, nel 1897, alla fondazione di un Laboratorio botanico alpino sul Piccolo San Bernardo, la *Chanousia*, su iniziativa dell'abate Pierre Chanoux dell'Ordine Mauriziano, che l'aveva in progetto dal 1882.

Anche alcuni benefattori si dividevano tra il Museo di storia naturale e il CAI: il medico ed entomologo Vittorio Ronchetti, ad esempio, alla sua morte nel 1944 lasciò al CAI milanese la sua biblioteca alpinistica e la sua fototeca, destinando invece al Museo il suo ingente patrimonio e la collezione di coleotteri. Il naturalista Marco De Marchi (1872-1936), idrobiologo, nel 1913 acquistò la biblioteca dei conti Turati per donarla al Museo di storia naturale, lasciando contemporaneamente alla sezione Valtellinese del CAI il rifugio sul Bernina che ancora oggi porta il suo nome accanto a quello della moglie Rosa Curioni. De

³ G. Vigoni, *Al lettore*, in "Club Alpino Italiano. Annuario della Sezione di Milano", anno I, 1882, pp. 5-6.

Paola Zocchi - Il museo civico di storia naturale di Milano

Marchi, presidente della SISN dal 1912 al 1936, finanziò poi nel 1919 la costruzione del museo-laboratorio alla *Chanousia* e istituì l'anno successivo, presso la sezione milanese del CAI, una Commissione scientifica - di cui rimase a lungo presidente - nella quale sedeva un altro socio della SISN, il medico e botanico Pietro Rossi (1871-1950).

Sia il Museo che la SISN avevano poi frequenti contatti con l'*Accademia fisio-medico-statistica*, fondata a Milano nel 1844 dal medico Giuseppe Ferrario in seguito a una proposta presentata durante la sesta riunione degli scienziati italiani. Nell'agosto 1859 l'Accademia si scisse in due diverse istituzioni: l'Ateneo di Milano, in cui confluirono quasi tutti i membri effettivi e più importanti, che aveva sede all'Osservatorio astronomico e sopravvisse fino al 1872; e l'Accademia fisio-medico-statistica, che rimase nella sede storica in casa del fondatore Ferrario fino al 1874, quando si trasferì in via Chiossetto 16. Più attiva e longeva dell'Ateneo, l'Accademia interruppe le sue sedute nel 1889 e venne ufficialmente sciolta nel 1896. Il rapporto tra medici e naturalisti era un rapporto strettissimo, in quanto non esistendo fino all'Unità d'Italia una laurea in scienze naturali, coloro i quali intendevano dedicarsi a queste scienze dovevano iscriversi a medicina o - meno di frequente - a filosofia. Non stupisce dunque trovare tra i soci della SISN e dell'Accademia fisio-medico-statistica molti degli stessi nomi. Solo per fare alcuni esempi, il primo presidente dell'Accademia, il conte Folchino Schizzi, direttore del Liceo di Porta Nuova, fu uno dei soci fondatori della SISN, mentre tra i fondatori di entrambe le associazioni troviamo il letterato Ignazio Cantù (1810-1877), il chimico Francesco Cavezzali e il già citato padre Ottavio Ferrario. Lo stesso Cornalia e il fondatore della SISN Ambrogio Robiati erano soci dell'Accademia, come il naturalista Tito Vignoli (1829-1914), futuro direttore del Museo di storia naturale (dal 1893 al 1911), e il conte Vittore Trevisan de Saint-Léon (1818-1897), professore di storia naturale a Padova, socio della SISN dal 1868, nominato presidente dell'Accademia nel 1882.

Dopo l'Unità, molti di coloro che si erano già iscritti o si sarebbero iscritti in futuro alla SISN cominciarono ad entrare anche nell'Accademia nazionale delle scienze, detta dei XL, fondata nel 1782 con il nome di Società italiana allo scopo di radunare - superando le frontiere dei diversi stati che allora dividevano l'Italia - i quaranta più distinti cultori delle scienze fisiche e naturali della penisola. Francesco Brioschi vi entrò nel 1860, Quintino Sella nel 1862, Filippo De Filippi nel 1864, l'ingegnere Elia Lombardini (1794-1878) nel 1865, Stoppani e l'astronomo Giovanni Virginio Schiaparelli (1835-1910) nel 1867, Cornalia nel 1869, Paolo Panceri nel 1875, il geologo Giovanni Capellini (1833-1922) nel 1879, Celoria nel 1885, il geologo Torquato Taramelli (1845-1922) nel 1889, il chimico Guglielmo Körner (1839-1925) nel 1903, Artini nel 1922. Nel 1875 l'Accademia dei XL fu trasferita da Modena a Roma, nell'ambito del progetto di Sella di accentrare le istituzioni in una "Roma scientifica", dove già nel 1874 era stata ripristinata l'Accademia nazionale dei Lincei. Lo stesso Brioschi, che come abbiamo visto era

Paola Zocchi - Il museo civico di storia naturale di Milano

una figura chiave per il Museo di storia naturale di Milano, oltre a essere socio della SISN fu presidente dell'Accademia dei XL dal 1868 al 1874 e avallò per primo il progetto di trasferimento della sua sede a Roma.

Si è già accennato, a proposito dell'attività della SIAM nel campo della bacologia, alla costituzione a Milano, nel 1862, della Società agraria di Lombardia. Si trattava di un sodalizio che muoveva dalle precedenti esperienze della Società Patriottica e della Scuola agricola di Corte Palasio (Lodi), istituita nel 1856 e diretta da Gaetano Cantoni. Nel comitato promotore figuravano due soci fondatori della SISN, il nobile Carlo Tinelli (1795-1877), già promotore della Società milanese per le ricerche e per gli scavi dei combustibili fossili, attivo anche nella SIAM, e l'ingegnere Felice Dossena, esperto di bachicoltura, i quali entrarono poi nella direzione centrale della Società agraria insieme ad altri due soci della SISN, l'ingegnere Emanuele Bonzanini e il sacerdote Carlo Carpi. Non solo, nel 1865 alla presidenza fu eletto un altro socio della SISN, il nobile Francesco Peluso, che nel 1869 fu sostituito nell'incarico dallo stesso Bonzanini, il quale lo mantenne fino al 1882. Vale la pena ricordare, infine, che il già citato servizio di controllo bacologico al microscopio istituito dalla Società agraria nel 1867 fu affidato a Lorenzo Corvini (1812-1886), socio della SISN dal 1859 e futuro direttore, dal 1875 al 1879, della Scuola superiore di medicina veterinaria, che come si è accennato faceva parte del Consorzio degli istituti d'istruzione superiore insieme al Museo.

Tra gli anni sessanta e settanta dell'Ottocento vennero fondate a Milano altre due associazioni nelle quali il direttore del Museo Emilio Cornalia assunse incarichi direttivi: l'Associazione centrale d'incoraggiamento per l'apicoltura in Italia, nata nel 1867, che pubblicava il giornale *L'Apicoltore* e di cui Cornalia fu vicepresidente, e la Società generale degli agricoltori italiani, fondata nel 1871, di cui Cornalia fu direttore e Gaetano Cantoni vicepresidente.

Un'altra associazione con la quale i naturalisti del Museo di storia naturale ebbero stretti rapporti fu la Società d'esplorazione commerciale in Africa, fondata nel capoluogo lombardo nel 1879 da uno dei rappresentanti dell'alta borghesia milanese del periodo risorgimentale: Manfredo Camperio (1826-1899), viaggiatore, giornalista e politico. Tale società, nata per intensificare le iniziative commerciali e coloniali soprattutto nell'Africa orientale, assorbì nel 1882 la Società promotrice di esplorazioni scientifiche, presieduta ancora una volta da Emilio Cornalia, che morì nello stesso anno. Si trattava di un'associazione avviata senza grande successo due anni prima, nel 1880, per iniziativa di un gruppo di intellettuali e scienziati desiderosi di incrementare le scoperte nel campo delle scienze naturali, dell'antropologia e dell'etnografia. Tra loro, oltre allo stesso Camperio, figuravano il futuro direttore del Museo Tito Vignoli - che in quel periodo collaborava con lui alla redazione del periodico *L'Esploratore* (aveva sposato sua nipote, Francesca Pedrali) - e due soci della SISN, il più volte citato Quintino Sella e l'esploratore Giuseppe (Pippo) Vignoni (1846-1914), vicepresidente

del CAI milanese e successore di Camperio, nel 1887, alla presidenza della Società. Alcuni soci della SISN furono poi anche soci fondatori della *Società lombarda per la pesca e l'acquicoltura*, fondata nel 1894, come i senatori Edoardo Porro e Giulio Bianchi (1840-1898), mentre Giuseppe Crivelli Serbelloni (1862-1918), conservatore del Museo civico storia naturale dal 1903 al 1904, ne fu l'animatore e il presidente. Altri soci della SISN, come Cornalia, Brioschi e i marchesi Carlo Ermes Visconti (1834-1911) e Uberto Pallavicini, aderirono invece alla *Società orticola di Lombardia*, costituita nel dicembre 1865 allo scopo di fronteggiare la concorrenza dei prodotti orticoli provenienti dai mercati d'oltralpe, più avanzati di quelli italiani nonostante le peggiori condizioni climatiche e naturali. La Società organizzava due esposizioni all'anno che si tenevano nei locali del Politecnico, allora situato in piazza Cavour.

Infine, spostandoci di poco da Milano, nel 1900 a Pavia venne fondata l'*Unione zoologica italiana*, un'associazione che aveva tra i suoi scopi quello di "difendere [...] gli interessi dell'insegnamento naturalistico tanto negli istituti superiori come nelle scuole secondarie"⁴. Tra i primi aderenti all'Unione non potevano mancare i naturalisti del Museo civico di Milano, a cominciare dal direttore Tito Vignoli, affiancato dai conservatori Paolo Magretti (1854-1913) ed Ernesto Mariani (1863-1939), dal direttore della sezione zoologica Ferdinando Sordelli e dal direttore della collezione Turati Giacinto Martorelli. Quasi tutti i membri del Comitato promotore, inoltre, erano anche soci della SISN (Angelo Andres, Lorenzo Camerano, Giacomo Cattaneo, Giacomo Doria, Carlo Emery, Enrico Giglioli, Leopoldo Maggi, Francesco Saverio Monticelli, Corrado Parona e Pietro Pavesi, mentre Rina Monti lo sarebbe diventata nel 1906).

⁴ «Monitore zoologico italiano», XI, 1900, pp. 137-141, cit. in R. Milani, *L'evoluzione dell'Unione zoologica italiana nei cento anni della sua storia*, "Italian Journal of Zoology", 1999, n. 66, pp. 399-417, in particolare p. 399.

Bibliografia

Canadelli E., *Tito Vignoli da professore di antropologia a direttore del Museo civico di storia naturale*, nel sito "Milano città delle scienze", 2009, http://www.milanocittadellescienze.it/contents/protagonisti/pdf/CANADELLI_Tito_Vignoli.pdf.

Cantù E. (a cura di), *Cenni storici sulla Società agraria di Lombardia*, in *La Società agraria di Lombardia: la storia, l'anima*, Pavia, Graphia Studio, 1998, pp. 15-45.

Carlesi P., Frattini S., *Scienza e montagna. Il binomio degli inizi*, in *Milano e le sue montagne*, a cura di L. Revojerà et al., Milano, CAI, 2002, pp. 50-53.

Casalena M.P., *Opposizione e integrazione. La scienza nazionale nelle capitali e nelle province (XVIII-XIX)*, "Storicamente", n. 2, 2006, <http://www.storicamente.org/02casalena.htm>.

Lacaita C.G., *L'intelligenza produttiva. Imprenditori, tecnici e operai nella Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano (1838-1988)*, Milano, Electa, 1990.

Livi P., *Il Museo civico di storia naturale tra collezioni, didattica e ricerca sperimentale*, in *Milano scientifica 1875-1924*, a cura di E. Canadelli e P. Zocchi, vol. 1, *La rete del grande Politecnico*, Milano, Sironi, 2008, pp. 119-138.

Livi P., *La storia naturale dell'uomo nella Milano dell'Ottocento. Un viaggio attraverso le raccolte del Museo civico di storia naturale*, in "Atti della Società italiana di scienze naturali e del Museo civico di storia naturale di Milano", giugno 2008, vol. 149, fasc. II, pp. 273-292.

Malatesta M., *La Società agraria di Lombardia dalle origini all'età giolittiana*, in *La Società agraria di Lombardia: la storia, l'anima*, Pavia, Graphia Studio, 1998, pp. 59-89.

Meriggi M., *Milano borghese. Circoli ed élites nell'Ottocento*, Venezia, Marsilio, 1992.

Milani R., *L'evoluzione dell'Unione zoologica italiana nei cento anni della sua storia*, "Italian Journal of Zoology", 1999, n. 66, pp. 399-417.

Parisi B., Franchino A., Berti A., *La Società italiana di scienze naturali 1855-2000. Percorsi storici e documenti*, "Memorie della Società italiana di Scienze naturali e del Museo civico di Storia naturale di Milano", vol. 30, fasc. 2, 2000.

Penso G., *Scienziati italiani e Unità d'Italia. Storia dell'Accademia nazionale dei XL*, Roma, Bardi editore, 1978.

Società lombarda per la pesca e l'acquicoltura. Conferenze, elenco soci 1894, Milano, Tip. Galli e Raimondi, 1894.

Soresina M., *Una «conversazione d'uomini dotti». L'Accademia fisio-medico-statistica di Milano*, in «Il Risorgimento», n. 1, 2002, pp. 67-94.

Soresina M., *Le società di esplorazioni commerciali e l'Africa*, in *Manfredo Camperio. Tra politica, esplorazioni e commercio*, a cura di M. Fugazza e A. Gigli Marchetti, Milano, FrancoAngeli, 2002, pp. 119-142.

Terrestria Sidera Floris. Storia della Società orticola di Lombardia, Milano, Valentina

Edizioni, 2001.

Vaccari L., *La Chanousia nelle sue origini e nel suo sviluppo*, Roma, Luzzatti, 1928.

Visconti A., *Il ruolo dell'assolutismo asburgico per l'avvio dello studio della natura in Lombardia*, in *Avvocati, medici, ingegneri. Alle origini delle professioni moderne*, a cura di M.L. Betri e A. Pastore, Bologna, Clueb, 1997, pp. 349-365.

Visconti A., *I 150 anni del Museo civico di storia naturale di Milano (1838-1988)*, Milano, Museo civico di storia naturale, 1988.

Zanier C., *Alla ricerca del seme perduto. Sulla via della seta tra scienza e speculazione (1858-1862)*, Milano, FrancoAngeli, 1993.

Zocchi P., *Il Museo civico di storia naturale di Milano, l'Istituto geologico di Vienna e le premesse per la costituzione della Società geologica residente in Milano*, nel sito "Milano città delle scienze", 2010, http://www.milanocittadellescienze.it/contents/cantieri/pdf/ZOCCHI_%20Istituto%20geologico%20Vienna%20e%20Societa%20geologica%20Milano.pdf.

Zocchi P., *La fondazione della Società geologica residente in Milano (poi Società italiana di scienze naturali) e i suoi rapporti internazionali in un carteggio italo-austriaco*, nel sito "Milano città delle scienze", 2010, http://www.milanocittadellescienze.it/contents/cantieri/pdf/ZOCCHI_Fondazione%20Societa%20geologica%20Milano.pdf